

"STORIE PER CRESCERE INSIEME"

PERCORSO INTERRELIGIOSO ED INTERCULTURALE

ISTITUTO COMPRENSIVO "ENRICO FERMI" DI LANGHIRANO

SECONDARIA DI PRIMO GRADO CLASSI 2A, 2B, 2C, 2D, 3A, 3B, 3C, 3D

PRIMARIA "BRUNO FERRARI" CLASSI 3A E 3D

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO "CARLO EMILIO GADDA"

SCUOLA DELL'INFANZIA "GIUSEPPE MAZZINI"



A cura dei Docenti Prof.ssa Sorrentino Rosa, Prof.ssa Mazzotti Cristina, Prof.ssa Marusi Alice e Prof.re Lucci Angelo, Prof.ssa Aversa Anna, Prof.ssa Oliveri Giovanna, Prof.re Gabelli Luca, Prof.re Manfrin Paolo, Prof.re Ussia Daniele, Maestra Brindani Alessandra, Puca Laura, Vincetti Mariangela e Maestra Anita Pellinghelli; degli alunni delle seconde e terze classi medie, degli alunni delle classi 3A e 3D della Primaria in collaborazione con il Forum Interreligioso di Parma, Religions for Peace, il Comune di Langhirano ed i Servizi Sociali Territoriali. Storie tratte da autori vari e da alcuni libri delle case editrici Elledici, EDB Junior e ADV.

¹ <https://goo.gl/images/UdJL33> Elaborazione grafica dell'immagine dell'alunno Onnwen Cassitto di 3A, IC "Luigi Malerba" di Fornovo Taro.

IL RIFIUTO DELLA VIOLENZA

Il tuo NO è importante

Tutti sappiamo cosa significa rifiutare, dire "NO, non ci sto!", oppure "NO, non mi va bene!".

Quando qualcosa non ci piace non perdiamo l'occasione di dire il nostro NO: a una cosa che non ci va di fare, a una pietanza che non vogliamo mangiare.

Quando diciamo NO prendiamo una decisione e ci aspettiamo che gli altri rispettino la nostra libertà di scelta³.



Non tutti i nostri NO sono importanti o giusti, come spesso ci viene fatto notare dagli adulti. L'importanza delle nostre azioni dipende dalle conseguenze che esse hanno, ovvero da quello che succederà dopo. Ad esempio dire NO ad una provocazione di alcuni amici, ad i sentimenti di invidia o di vendetta per un torto subito, o a chi ti coinvolge nel prendere in giro un compagno, perché si veste in modo strano, ha delle difficoltà o semplicemente perché "non piace al tuo gruppo": ecco il tuo rifiuto è importante ogni volta che può servire ad evitare soprusi ed intolleranze⁴.

Rifiutarsi di essere violenti, ovvero di ottenere qualcosa usando la forza, non significa avere paura di combattere! Anzi ci vuole molto più coraggio e forza di volontà nell'affermarsi senza essere violenti con le parole e con le azioni, che nello scegliere il conflitto diretto.

² Tratto da "Pace... libera tutti", EDB Junior, Collana i talenti, pp.8-9. Argomenti trattati nel corso dell'anno all'interno del progetto.

³ Ibidem.

⁴ Ibidem.

DALLE PAROLE...

di Gandhi

Non ci sarà pace, né per gli alleati delle Nazioni Unite,
né per il mondo, finché non verrà abbandonata
la credenza nell'efficacia della guerra, che è un inganno.

Si potrà stabilire una vera pace solo sulla base della libertà
e dell'uguaglianza di tutte le razze e di tutte le nazioni.



⁵ Tratto da "Pace... libera tutti", EDB Junior, Collana i talenti, p.15. Argomenti trattati nel corso dell'anno all'interno del progetto.

GIOCO:

"DESCRIVI LE AZIONI DELLE PERSONE "



6



7

⁶ Le illustrazioni sono dell'illustratrice Christiane Heinsdorff: immagine proposta agli alunni dell'Infanzia.

⁷ <https://goo.gl/images/E6JASc> : immagine proposta agli alunni della Primaria.



8



9

⁸ Le illustrazioni sono dell'illustratrice Christiane Heinsdorff: immagine proposta agli alunni dell'Infanzia.
⁹ <https://goo.gl/images/SzJder> : immagine proposta agli alunni della Primaria.



10



11

¹⁰ Le illustrazioni sono di Christiane Heinsdorff: immagine proposta agli alunni dell'Infanzia.
¹¹ <https://goo.gl/images/xFgCtB> : immagine proposta agli alunni della Primaria.





GIOCHI D'ACCOGLIENZA:

"IL PARACADUTE"



12

"LA RETE DEI PESCI"



13

"BANDIERA PER ORDINE DI SCUOLA"



14

¹² <https://goo.gl/images/MfREwy> elaborazione grafica dell'immagine scelta dagli alunni e condivisa nelle diverse classi.
¹³ <https://goo.gl/images/YU88x8> elaborazione grafica dell'immagine scelta dagli alunni e condivisa nelle diverse classi.
¹⁴ <https://goo.gl/images/BpWkNL> elaborazione grafica dell'immagine scelta dagli alunni e condivisa nelle diverse classi.

UNA STRANA MALATTIA¹⁵

Una strana malattia cominciò a diffondersi in tutto il mondo. Coloro che ne venivano colpiti notavano che il loro cuore diventava sempre più piccolo. Perdevano la forza e l'allegria. Desideravano soltanto stare a letto. I medici non sapevano spiegarla. Prescrivevano tante medicine, ma non riuscivano a curare la malattia. Alcuni tentarono trapianti di cuore. Ma anche il nuovo cuore, appena trapiantato, cominciava a diventare piccolo. Non sapevano proprio che cosa fare.

Intanto, la malattia si diffondeva sempre di più. Gli ospedali erano pieni e arrivavano sempre nuovi malati. In breve, tutti si ammalarono al cuore. Stavano tutti a letto, aspettando la fine. Beh, quasi tutti.

C'era una persona che non era stata contagiata. Era un anziano, che, al contrario di tutti, aveva un gran cuore.

Un cuore più grande di quello normale. Si dedicò perciò a curare i malati.

Si accorse che se prendeva la mano dell'infermo e gli sorrideva, il suo piccolo cuore cominciava a crescere. E quando lo lasciava, il cuore cessava di crescere. Scoprì subito quello che nessuno era riuscito a scoprire. Quella strana malattia che restringeva il cuore era provocata dalla mancanza di amore.

Si mise all'opera. Cominciò a curare malato per malato.

Gli prendeva la mano e gli sorrideva. Quando il suo cuore era diventato abbastanza grande per amare, costui poteva alzarsi e aiutare a curare altri malati. La nuova medicina, sconosciuta a molti, si estese subito in tutto il mondo. Da tutte le parti cominciarono a comparire persone di gran cuore. Tutti furono curati, e il loro cuore tornò a battere con forza.

Da allora, nessuno fu più colpito da quella strana malattia.

Bastava prendersi per mano e sorridere.

Domande e risposte rielaborate con Word Art:

1. Che cosa accade quando le persone non si amano, non si vogliono bene?
2. In che modo possiamo dimostrare il nostro amore in famiglia, a scuola, con gli amici?
3. Questa strana malattia c'è anche oggi nel mondo?

¹⁵ Storia tratta da "C'era una volta...", José Real Navarro, Elledici, pp. 11-12



ANCHE PICCOLI GESTI POSSONO FARE GRANDI COSE
 SI LITIGA SPESSO
 VOLER BENE SIGNIFICA SAPER ANCHE "PERDERE TEMPO" CON GLI ALTRI. ASCOLTARLI FINO IN FONDO
 SI LITIGA SPESSO
IN CASA SI LITIGA SPESSO E NON CI SI PARLA...

DOVREMMO AVERE PIU ATTENZIONE PER GLI ALTRI
 SI LITIGA SPESSO
QUALI PROBLEMI SCORGETE ATTORNO A VOI? COSA POTETE FARE PER RISOLVERLI?

SE AVESSI LITIGATO...FAREI LA PACE
 SI LITIGA SPESSO
 MOLTI PENSANO PRIMA A SE STESSI...
 ANCHE PICCOLI GESTI POSSONO FARE GRANDI COSE
 MOLTI PENSANO PRIMA A SE STESSI...
 PIU CHE LE PAROLE SERVONO GESTI CONCRETI...
 MOLTI PENSANO PRIMA A SE STESSI...
 OCCORRONO PIU GESTI CHE TANTE PAROLE
 SI LITIGA SPESSO
2A **2A**
 SI LITIGA SPESSO
2A **2A**

SI LITIGA SPESSO
C'E MOLTO MENEFREGHISMO IN GIRO
SI LITIGA SPESSO
SI LITIGA SPESSO
 IO IN FAMIGLIA E CON GLI AMICI NON HO PROBLEMI..MA A SCUOLA SI, SOPRATTUTTO NEL RENDIMENTO.

MOLTI PENSANO PRIMA A SE STESSI...
 SI LITIGA SPESSO
A SCUOLA SI DOVREBBE POTER DIALOGARE DI PIU CON GLI INSEGNANTI
 SI LITIGA SPESSO
OCCORRONO PIU GESTI CHE TANTE PAROLE
 SI LITIGA SPESSO

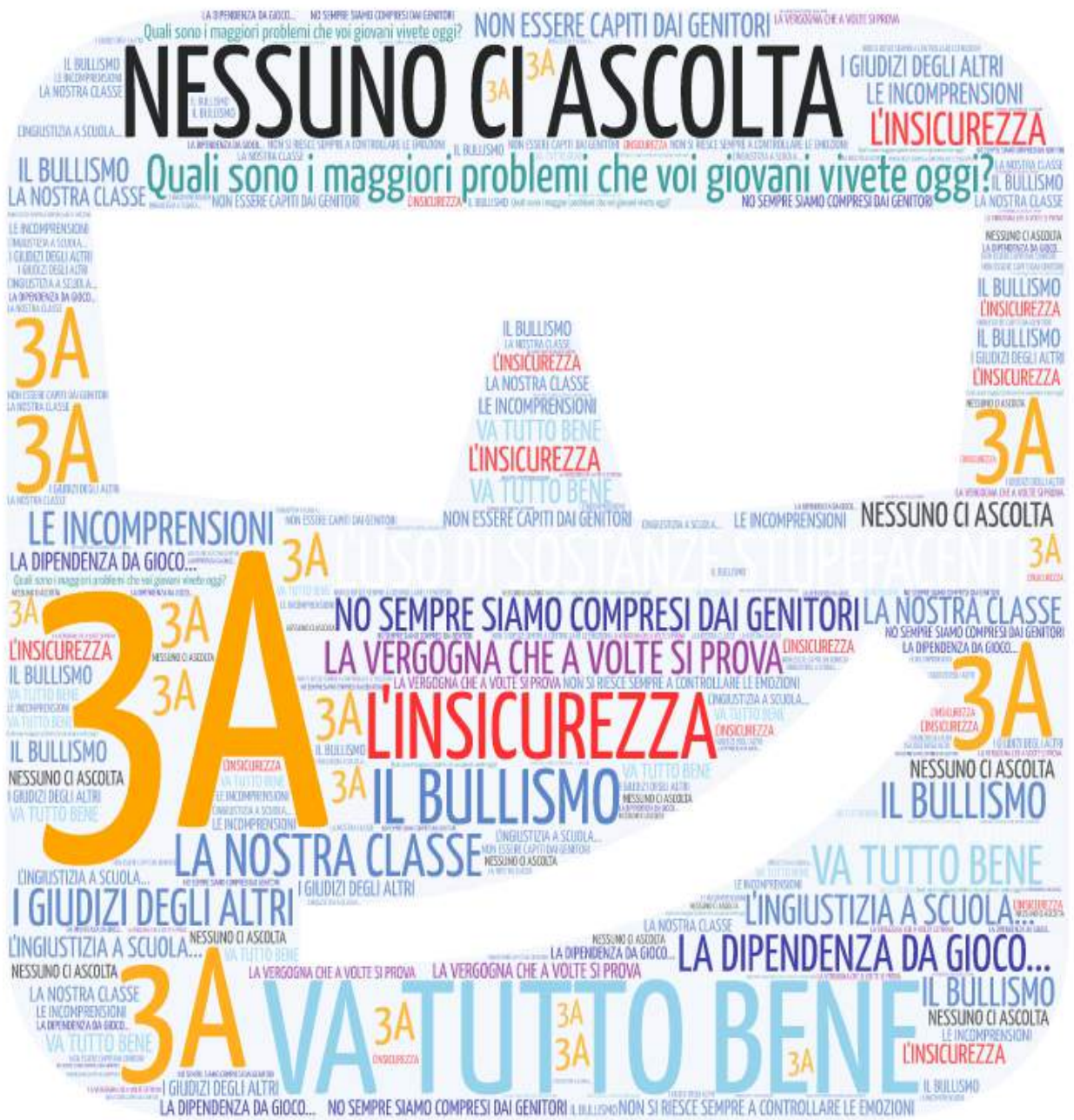
PIU CHE LE PAROLE SERVONO GESTI CONCRETI...
 SI LITIGA SPESSO
A SCUOLA SI DOVREBBE POTER DIALOGARE DI PIU CON GLI INSEGNANTI
 SI LITIGA SPESSO
SE AVESSI LITIGATO...FAREI LA PACE
 SI LITIGA SPESSO
IN CASA SI LITIGA SPESSO E NON CI SI PARLA...
 SI LITIGA SPESSO
SE AVESSI LITIGATO...FAREI LA PACE

IN CASA SI LITIGA SPESSO E NON CI SI PARLA...
 SI LITIGA SPESSO
C'E MOLTO MENEFREGHISMO IN GIRO
 SI LITIGA SPESSO
DOVREMMO AVERE PIU ATTENZIONE PER GLI ALTRI
 SI LITIGA SPESSO
SI LITIGA SPESSO
COMINCIAMO A PREOCCUPARCI DEGLI ALTRI
 SI LITIGA SPESSO

C'E MOLTO MENEFREGHISMO IN GIRO
SI LITIGA SPESSO
 SI LITIGA SPESSO
2A **2A**
SI LITIGA SPESSO
2A **2A**
SI LITIGA SPESSO
2A **2A**

SI LITIGA SPESSO
2A **2A**
SI LITIGA SPESSO
2A **2A**
SI LITIGA SPESSO
2A **2A**
SI LITIGA SPESSO
2A **2A**
SI LITIGA SPESSO
2A **2A**





Phrasing	Frequency (Approximate)
NESSUNO CI ASCOLTA	30
3A	15
L'INSICUREZZA	12
IL BULLISMO	10
LA NOSTRA CLASSE	8
I GIUDIZI DEGLI ALTRI	7
LE INCOMPRENSIONI	6
LA VERGOGNA CHE A VOLTE SI PROVA	5
NON SEMPRE SIAMO COMPRESI DAI GENITORI	5
LA DIPENDENZA DA GIOCO...	5
VA TUTTO BENE	4
L'INGIUSTIZIA A SCUOLA...	3



2C Cercando di capire gli altri, i loro punti di vista

2C Comportandoci educatamente

2C aiutando a scuola i compagni

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

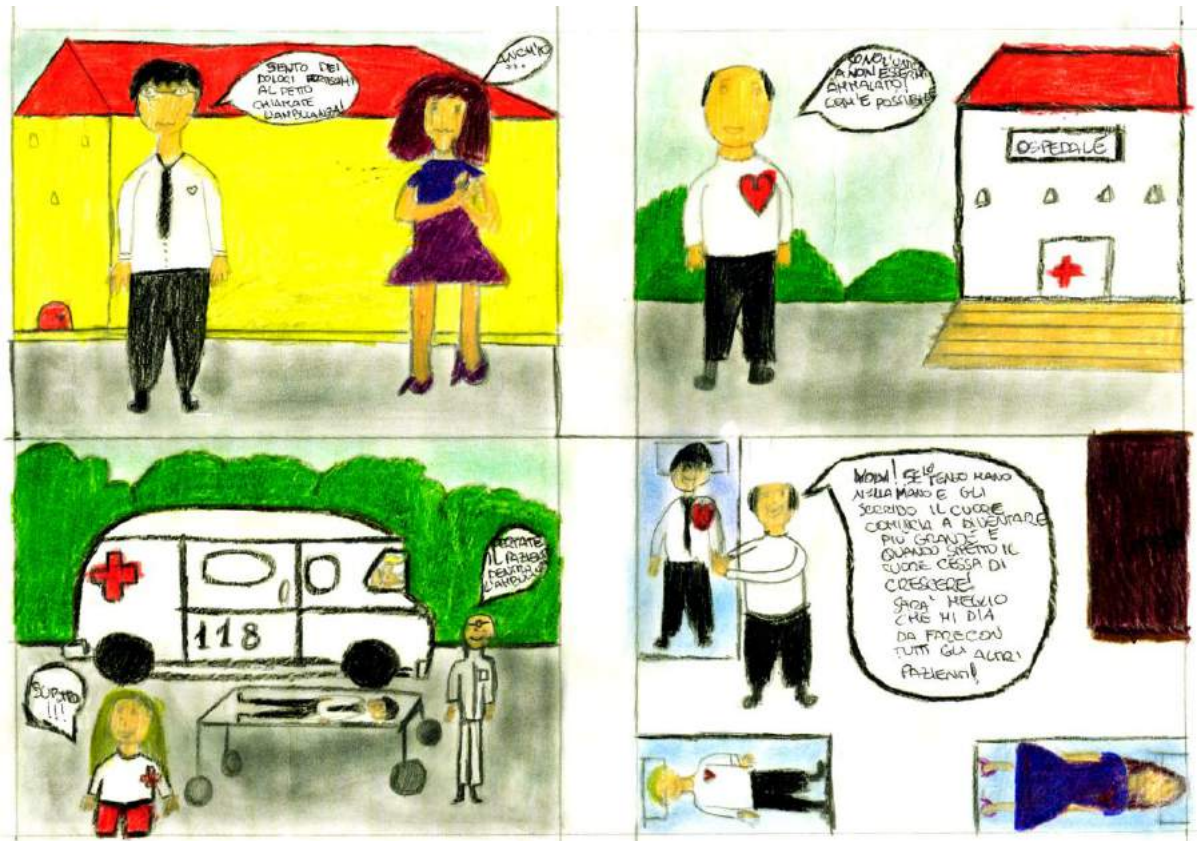
2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

2C Comportandoci educatamente

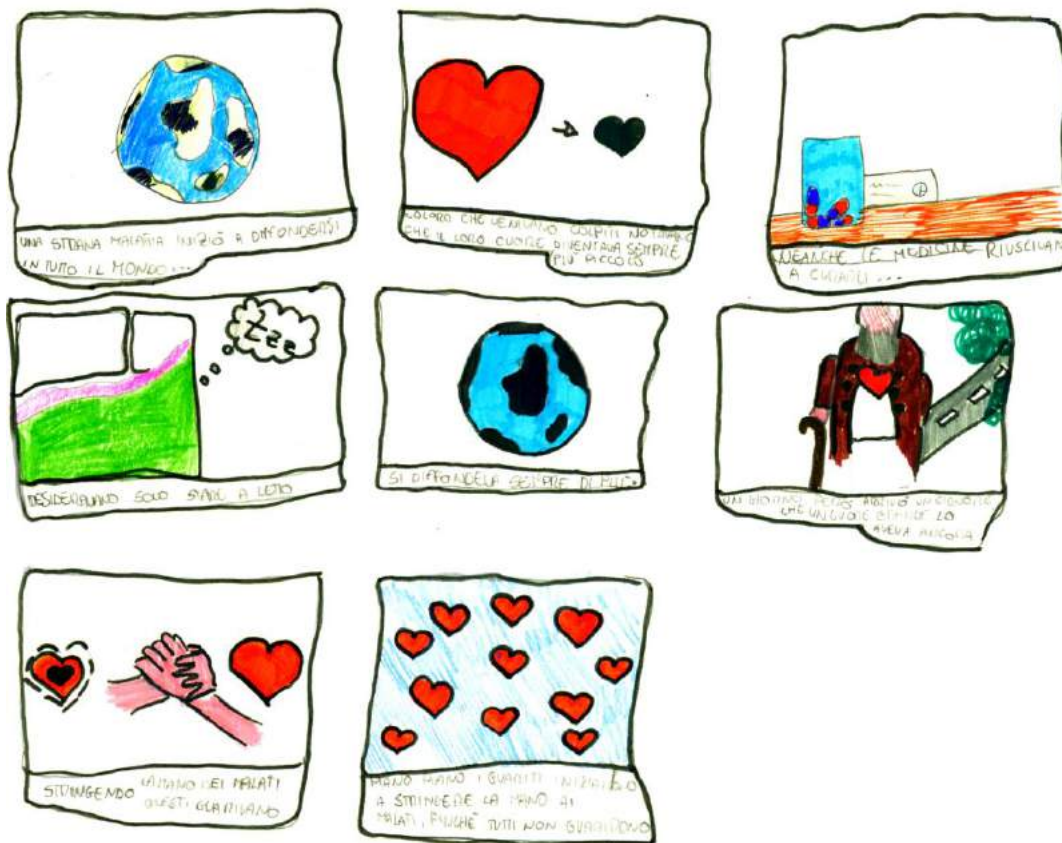
2C Comportandoci educatamente



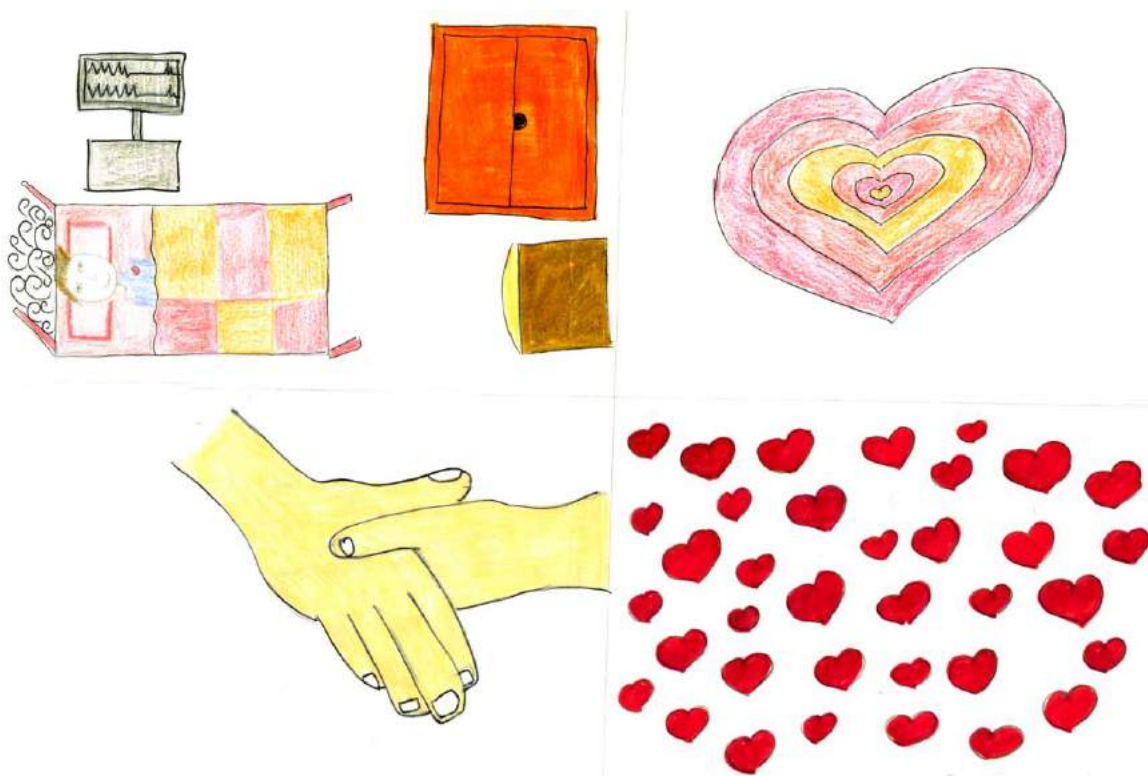
Realizzato da: Simona Xeka, Leka Clara e Gloria Sulko di 2A.



Lavoro realizzato da: Asja Simone, Marco Schincaglia e Fiammetta Vuolo di 2A.



Lavoro realizzato da: Mattia Maffina, Mattia Prevoli e Martina Karakach di 2A.



Realizzato da Matilde Notari e Martina Pezzoni di 2C.



Realizzato da Elisa Corradi, Matilde Notari e Elena Corradi di 2C.



Realizzato da Elisa Corradi, Matilde Notari e Elena Corradi di 2C.

L'OASI DI YUMBÈ¹⁶

Accadde durante un'estate molto calda. Uno stormo di migliaia di fenicotteri volava in cerca di acqua. Ma tutti i fiumi e i laghi erano asciutti. Il calore li aveva prosciugati. I fenicotteri volavano da molti giorni e le loro forze erano allo stremo. Se non avessero subito trovato acqua, sarebbero morti tutti di sete. La tragedia successe mentre attraversavano il deserto. Si alzò un vento fortissimo che tolse ai fenicotteri le poche forze che avevano ancora. Caddero tutti sulla sabbia del deserto, e rimasero distesi sotto il sole ardente. Nessuno aveva più la forza per volare. In quella situazione era impossibile che si salvassero. La gente che viveva nel deserto vide quanto accadeva, ma pensò che fosse impossibile aiutarli. Non restava che aspettare che morissero sotto il sole. La notizia fece il giro del mondo. Da tutte le parti vennero le televisioni per trasmettere quelle immagini. Tutti si rammaricavano del fatto, ma nessuno faceva qualcosa per aiutarli. Solo un ragazzo, che si chiamava Yumbé, fece qualcosa. A tre chilometri da quel luogo c'era un'oasi ricca di acqua. Prese un fenicottero tra le braccia e lo portò fino all'oasi. Poi ritornò a prenderne un altro, e fece lo stesso. E così di seguito. Yumbé non cessava di camminare per portare i fenicotteri all'oasi. Un uomo lo vide; gli si avvicinò e gli disse:

"Ma cosa stai facendo ragazzo?"

"Sto salvando i fenicotteri" – rispose Yumbé.

E quell'uomo, con voce molto seria, replicò:

"Ma non ti rendi conto che è impossibile? Sono migliaia quelli che stanno agonizzando sulla sabbia. Non otterrai nulla salvandone alcuni. Non vale la pena. Và, torna a casa e non sprecare forze inutilmente".

Ma il ragazzo obiettò:

"Chiedi ai sette fenicotteri che stanno bevendo nell'oasi se vale la pena che io li abbia salvati".

E continuò il suo lavoro portando l'ottavo fenicottero sulle braccia. L'uomo restò molto sorpreso da quella risposta, e dopo averci pensato un po', si mise a fare quello che stava facendo Yumbé. Adesso erano in due a salvare i fenicotteri.

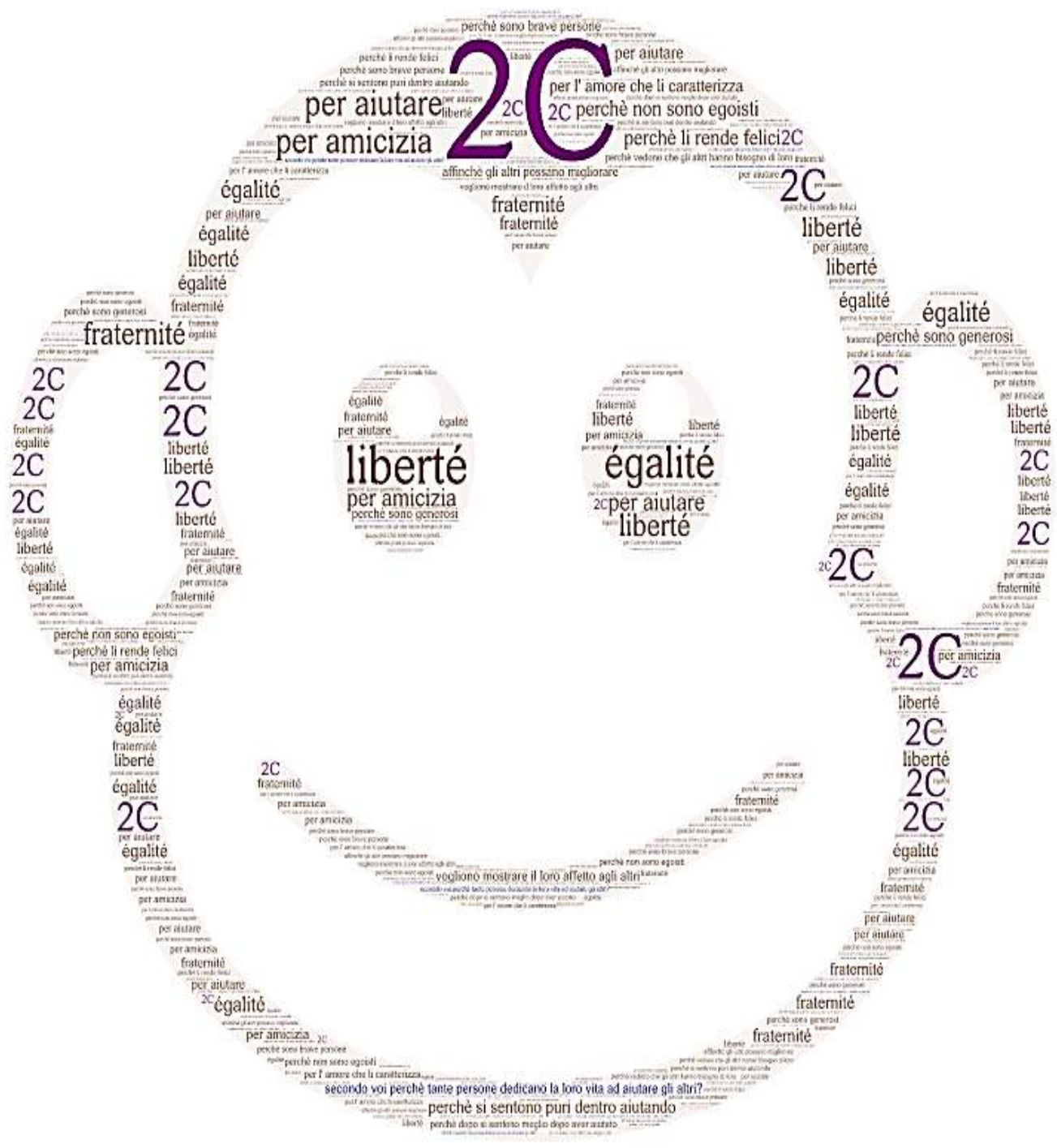
Il fatto cominciò a richiamare l'attenzione di quelli che stavano a guardare. Presto furono tre, poi nove, e alla fine erano innumerevoli le persone che imitavano l'esempio di Yumbé.

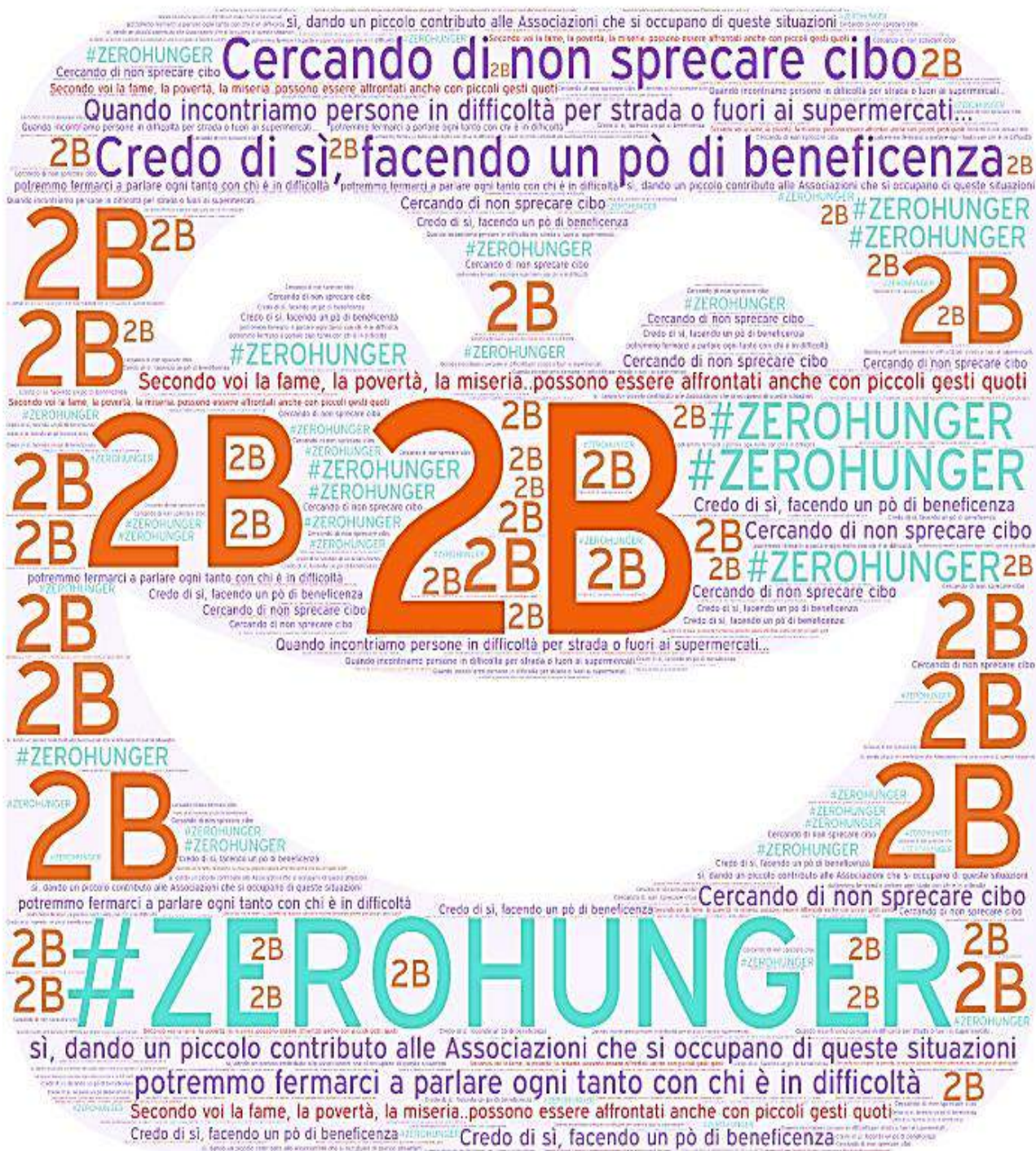
In un giorno tutti i fenicotteri furono portati all'oasi, e nessuno morì di sete. Grazie a quel ragazzo che cominciò a fare qualcosa tutto lo stormo si poté salvare.

Domande e risposte rielaborate con Word Art:

1. Secondo voi la fame, la povertà, la miseria in cui vive tanta gente nel mondo si potrebbero risolvere seguendo l'esempio di Yumbé?
2. Che cosa si potrebbe cominciare a fare per cambiare le cose?
3. Perché tante persone dedicano la loro vita o parte del loro tempo libero ad aiutare coloro che sono in difficoltà?

¹⁶ Storia tratta da "C'era una volta...", José Real Navarro, Elledici, pp. 14-15.





— TRANSFORMING OUR FOOD SYSTEMS TO TRANSFORM OUR WORLD —

Casa delle Nazioni Unite

Pagina principale

La sfida

Unisciti alla sfida



La sfida: la fame può essere eliminata nelle nostre vite

The Zero Hunger Challenge: trasformare i nostri sistemi alimentari per trasformare il nostro mondo

<http://www.un.org/en/zerohunger/challenge.shtml>



Tutti i sistemi alimentari sono sostenibili: dalla produzione al consumo



Una fine alla povertà rurale: doppio reddito e produttività del produttore su piccola scala



Adattare tutti i sistemi alimentari per eliminare la perdita o lo spreco di cibo



Accedere a diete adeguate e salutari, per tutte le persone, per tutto l'anno



Una fine alla malnutrizione in tutte le sue forme

Lo ZHC ha contribuito a una narrativa modificata. Ha ispirato l'azione a livello nazionale e ha contribuito a garantire che la sicurezza alimentare e nutrizionale e l'agricoltura sostenibile siano rimaste in cima all'agenda di sviluppo globale. Ha incoraggiato tutti a lavorare insieme per porre fine alla fame.

Nell'agenda 2030, è giunto il momento di rinnovare l'invito all'azione per fame e malnutrizione zero e per le profonde trasformazioni richieste all'agricoltura e ai sistemi alimentari per costruire una società inclusiva, sicura, sostenibile e resiliente. ZHC fornisce una piattaforma che riunisce governi, società civile, settore privato, sistema delle Nazioni Unite e altri per un patto collettivo nel settore della sicurezza alimentare, della nutrizione e dei sistemi alimentari sostenibili.

Finire la fame e portare avanti l'agenda 2030

I governi guideranno l'attuazione dell'Agenda 2030, compresi gli sforzi per porre fine alla fame e creare sistemi alimentari sostenibili. I cinque elementi di ZHC, se integrati nelle strategie di implementazione SDG a guida nazionale, possono mettere fine alla fame e pagare i dividendi attraverso un'ampia gamma di SDG. Ogni elemento è allineato con l'Agenda 2030 e fornirà risultati in una serie di obiettivi e traguardi dell'agenda.

Tutti i sistemi alimentari sono sostenibili: dalla produzione al consumo



I sistemi alimentari sostenibili forniscono sicurezza alimentare e nutrizione per tutti in modo tale che le basi economiche, sociali e ambientali per generare sicurezza alimentare e alimentazione per le generazioni future non siano compromesse. Gli effetti del cambiamento climatico richiederanno pratiche agricole sostenibili e compatibili con il clima.

Una fine alla povertà rurale: doppio reddito e produttività del produttore su piccola scala

La fine della povertà rurale richiederà uno sforzo determinato per aumentare le entrate dei piccoli produttori. I produttori su piccola scala sono anche la chiave per nutrire in modo sostenibile una popolazione globale in crescita. Ciò comporterà il miglioramento del benessere delle persone attraverso mezzi di sussistenza sostenibili: aumento del reddito e della produttività dei piccoli agricoltori e occupazione rurale decente.

Adattare tutti i sistemi alimentari per eliminare la perdita o lo spreco di cibo

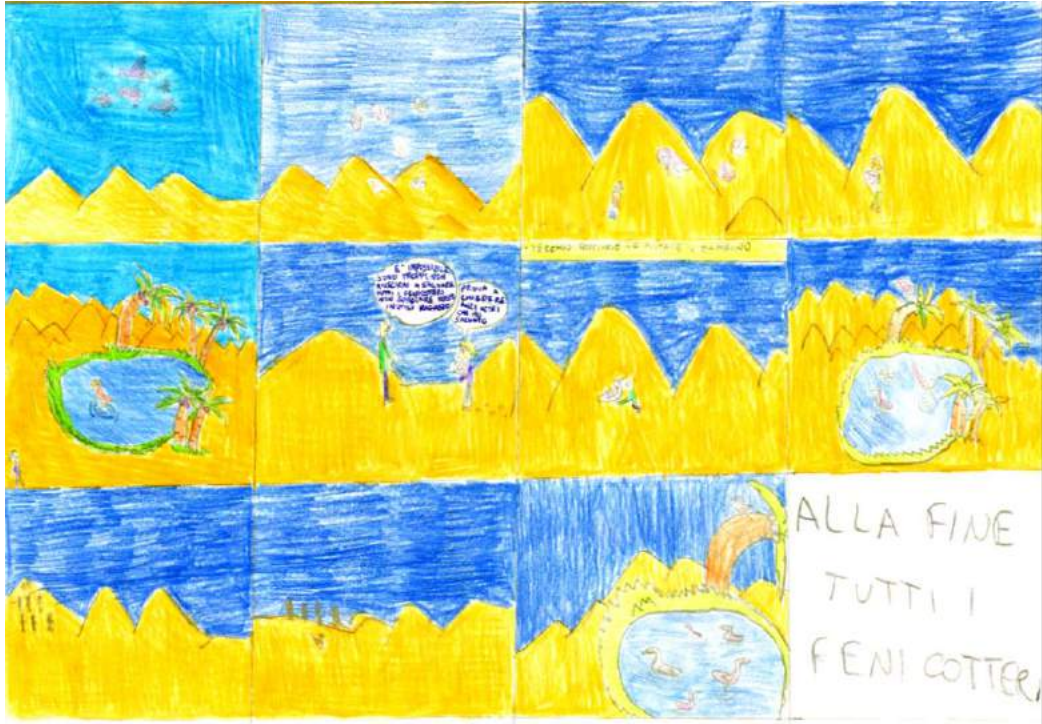
Riduzione al minimo delle perdite di cibo durante la produzione, lo stoccaggio e il trasporto e spreco di cibo da parte di dettaglianti e consumatori; potenziare la scelta del consumatore; impegni da parte di produttori, rivenditori e consumatori all'interno di tutte le nazioni.

Accedere a diete adeguate e salutari, per tutte le persone, per tutto l'anno

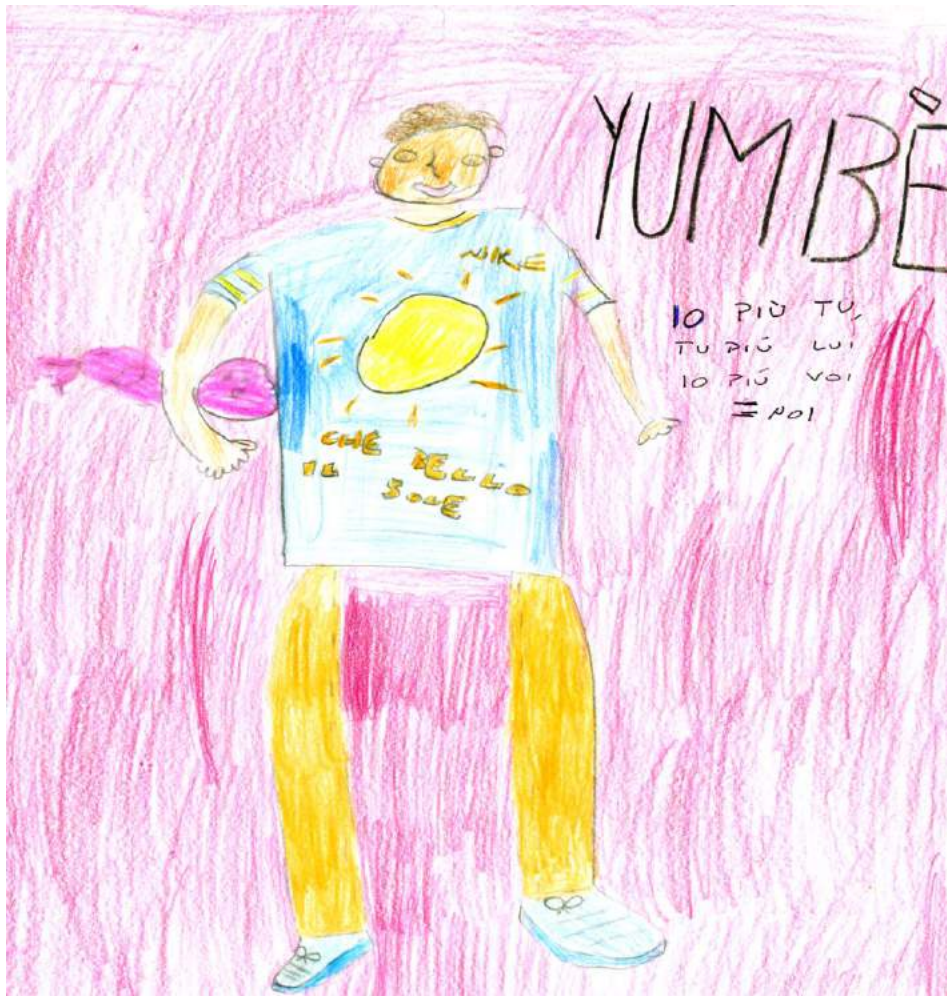
Affrontare la povertà e la disuguaglianza e costruire la resilienza delle persone a shock e stress. L'accesso al cibo che costituisce la base di diete sane e diversificate è strettamente connesso a entrambi i diritti, in particolare l'equità e i diritti delle donne, e la capacità di recupero.

Una fine alla malnutrizione in tutte le sue forme

La malnutrizione è al contempo un driver e un risultato di povertà e disuguaglianza. La denutrizione che porta alla crescita provoca danni irreversibili sia agli individui che alla società. L'obesità nell'infanzia è un problema crescente in tutte le regioni. Garantire l'accesso universale al cibo nutriente nella finestra di opportunità di 1000 giorni tra l'inizio della gravidanza e il secondo compleanno di un bambino è essenziale per contrastare l'arresto della crescita. Ciò dovrebbe essere supportato da un approccio multisettoriale che includa cure nutrizionali sensibili, acqua, servizi igienico-sanitari, istruzione, agricoltura, protezione sociale e specifici interventi nutrizionali, insieme a iniziative che consentano l'empowerment delle donne.



Realizzato da: Noemi Lentano e Imane Lafargi di 2A.



Realizzato dalla 3A della Primaria.



Realizzato da Stiven Gjyli di 3A della Primaria.



Realizzato da Daniele Pioli di 3A della Primaria.



Realizzato da Michele Dallatana di 3A della Primaria.



Realizzato da Amaelle Ebe N'Doli di 3A della Primaria.



Realizzato da Asia Ravasini di 3A della Primaria.



Realizzato da Olga Ungureanu di 3A della Primaria.



Realizzato da Veronica Colombo di 3A della Primaria.



Realizzato da Gaia Montali di 3A della Primaria.



Realizzato da Giorgia Pioli di 3A della Primaria.



Realizzato da Lorenzo Immediata di 3A della Primaria.



Realizzato da Lorenzo Allegri di 3A della Primaria.



Realizzato da Giacomo Ghirardi di 3A della Primaria.



Realizzato da Emma Frati di 3D della Primaria.



Realizzato da Meghi Cuni di 3A della Primaria.



Realizzato da Anita Cobianchi di 3A della Primaria.



Realizzato da Rocco Furlotti di 3A della Primaria.



Realizzato da Chanel Francesca Fontana di 3A della Primaria.



Realizzato da Klajdi Ndreu di 3A della Primaria.



Realizzato da Carlo Soares De Sousa di 3A della Primaria.

IL BRANCO DI KIMBA¹⁷

Kimba era uno degli elefanti più grossi dell’Africa. Ed era anche il più saggio e il più forte, perciò tutti lo avevano scelto come capo del branco. Era sempre attento a qualunque pericolo che potesse presentarsi. Guidava il branco ai pascoli migliori, dove c’era l’erba più gustosa e i rami più teneri. Quando faceva molto caldo, li portava ai migliori laghetti e là bevevano e si bagnavano. Di notte, faceva la guardia perché tutti potessero dormire tranquilli. Quando sorgeva qualche problema, tutti guardavano Kimba, e la sua serenità tranquillizzava tutto il branco. Ma c’era un pericolo che terrorizzava tutti: l’uomo bianco. Se fosse riuscito a scoprirli, non avrebbe esitato ad ucciderli tutti per strappare le loro preziose zanne d’avorio. Non cessava di vigilare, e appena intuiva la presenza dell’uomo bianco conduceva il branco in un luogo sicuro.

Ma un giorno accadde l’inevitabile. Un gruppo di cacciatori li colse di sorpresa, mentre gli elefanti si rifugiavano in un bosco vicino presso il fiume Eronko, Kimba affrontò i cacciatori, lanciandosi contro di loro. Nonostante gli spari, non si fermò. Riuscì a farli fuggire, ma rimase ferito. Con grande difficoltà, ritornò dove stava il branco per tranquillizzarlo.

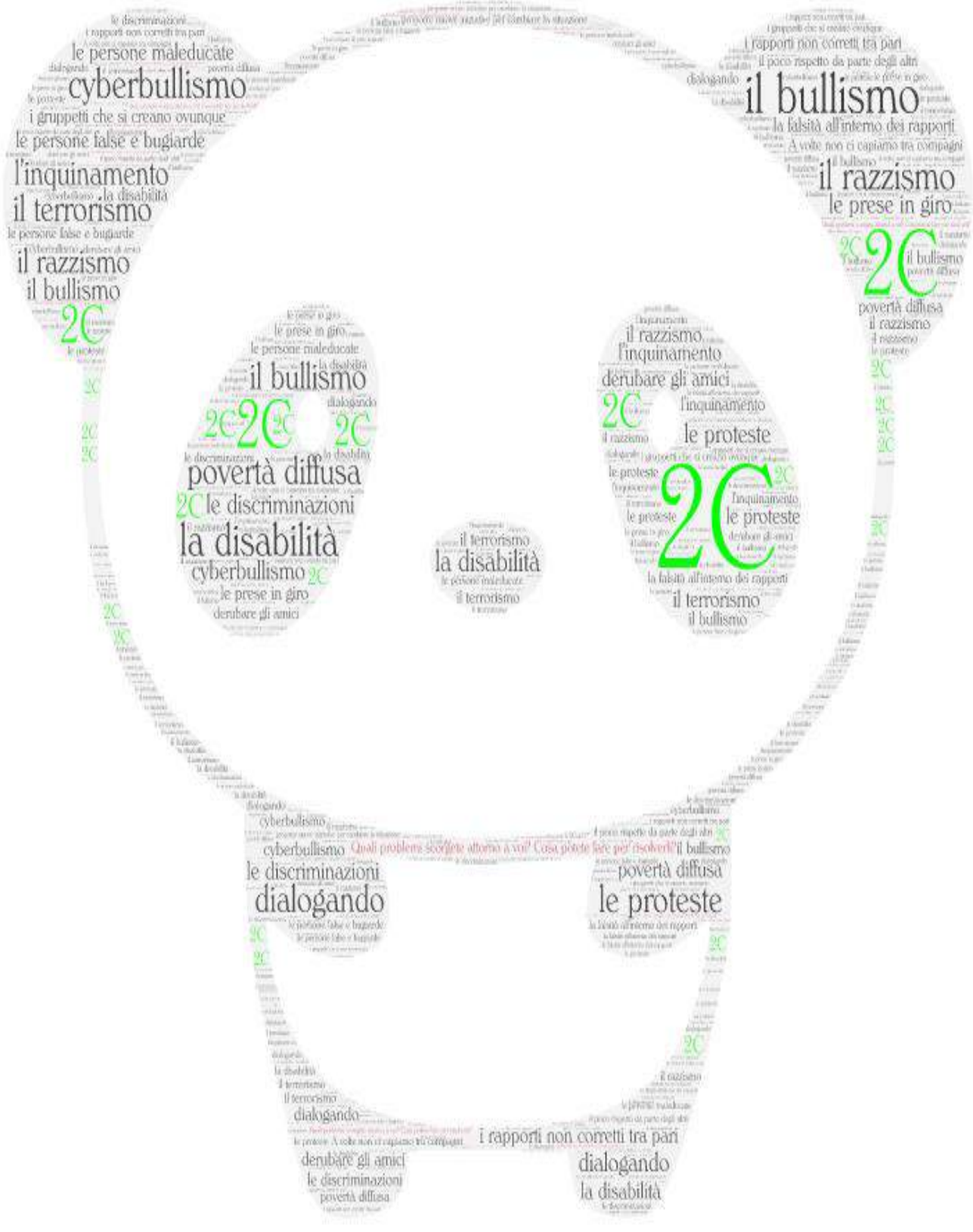
I cacciatori circondarono il bosco. Il branco di Kimba non aveva scampo. L’unica via d’uscita era il fiume Eronko, ma era impossibile attraversarlo. Ormai era notte e i cacciatori si accamparono attorno al bosco. Al sorgere del sole li avrebbero uccisi. Tutti guardavano angosciati Kimba, che giaceva a terra ferito. La situazione era disperata. Dopo un lungo silenzio, Kimba si alzò come poté e si diresse verso un grande albero che si innalzava vicino al fiume. Con la sua testa cominciò a spingerlo con tutte le sue forze. Gli altri compresero la sua idea e lo aiutarono a spingere. Dopo molti sforzi, il grande albero cadde attraverso il fiume, facendo da ponte tra le due rive.

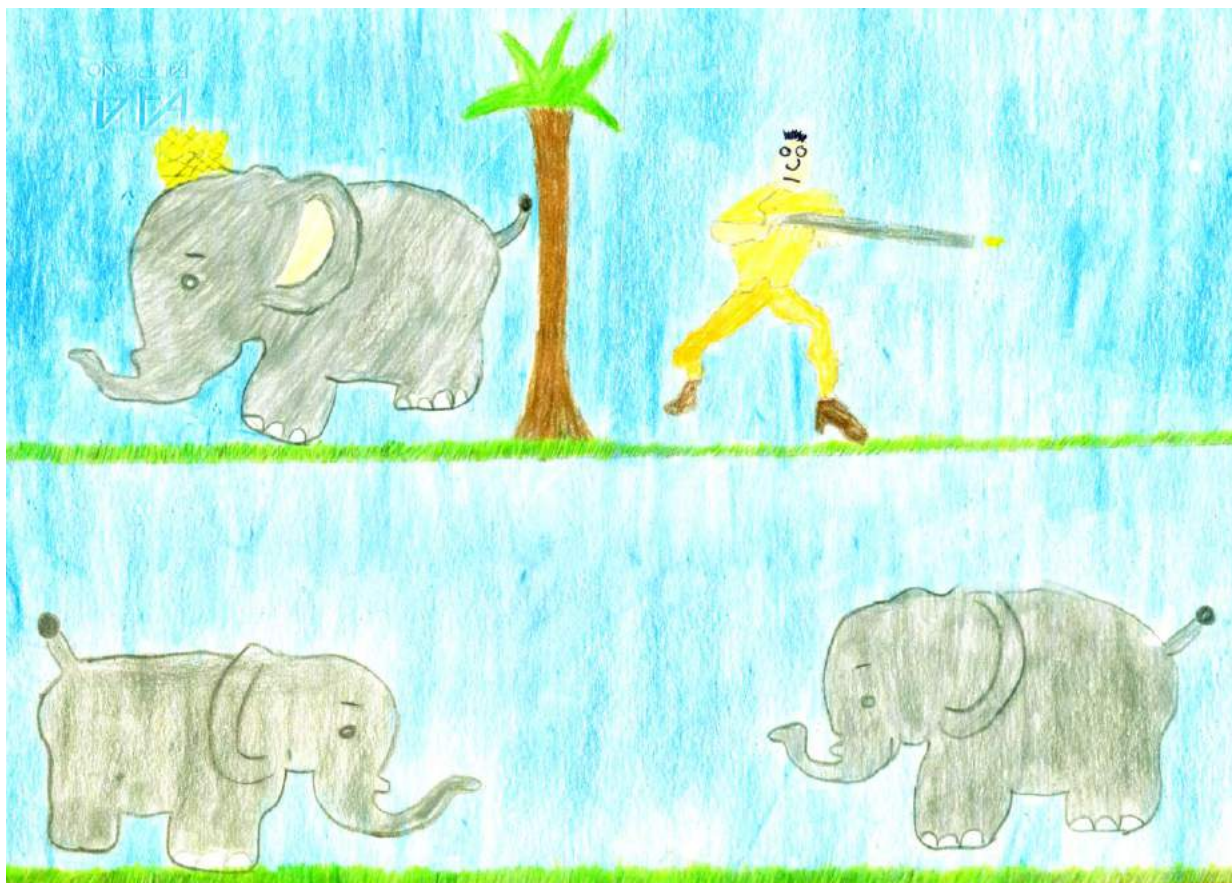
Uno per uno, tutti attraversarono il fiume. Ad ogni passaggio di elefante, l’albero scricchiolava sempre di più. Kimba rimase ultimo. Aveva perso molto sangue ed era sfinito. Dall’altra sponda, tutti tenevano gli occhi fissi su di lui. Come poté, cominciò ad attraversare il fiume. Ma l’albero non resistette al peso e si spaccò in due. Kimba cadde nel fiume gonfio di acqua e morì. Ma tutto il branco si era salvato grazie a lui. Il mattino seguente i cacciatori non trovarono più alcun elefante nel bosco, e non sapevano spiegarsi come mai. Trovarono solo tracce di sangue alle radici dell’albero sradicato.

Domande e risposte rielaborate con Word Art:

1. Conoscete qualche persona che ha dato la sua vita per salvarne un’altra? Chi? Perché l’ha fatto?
2. Un modo di dare la vita per gli altri è quello di procurare il bene di coloro che ti circondano tutti i giorni. Vi sforzate di aiutarli? In che modo potete aiutare in casa, a scuola, gli amici?

¹⁷ Storia tratta da “C’era una volta...”, José Real Navarro, Elledici, pp. 17-18.

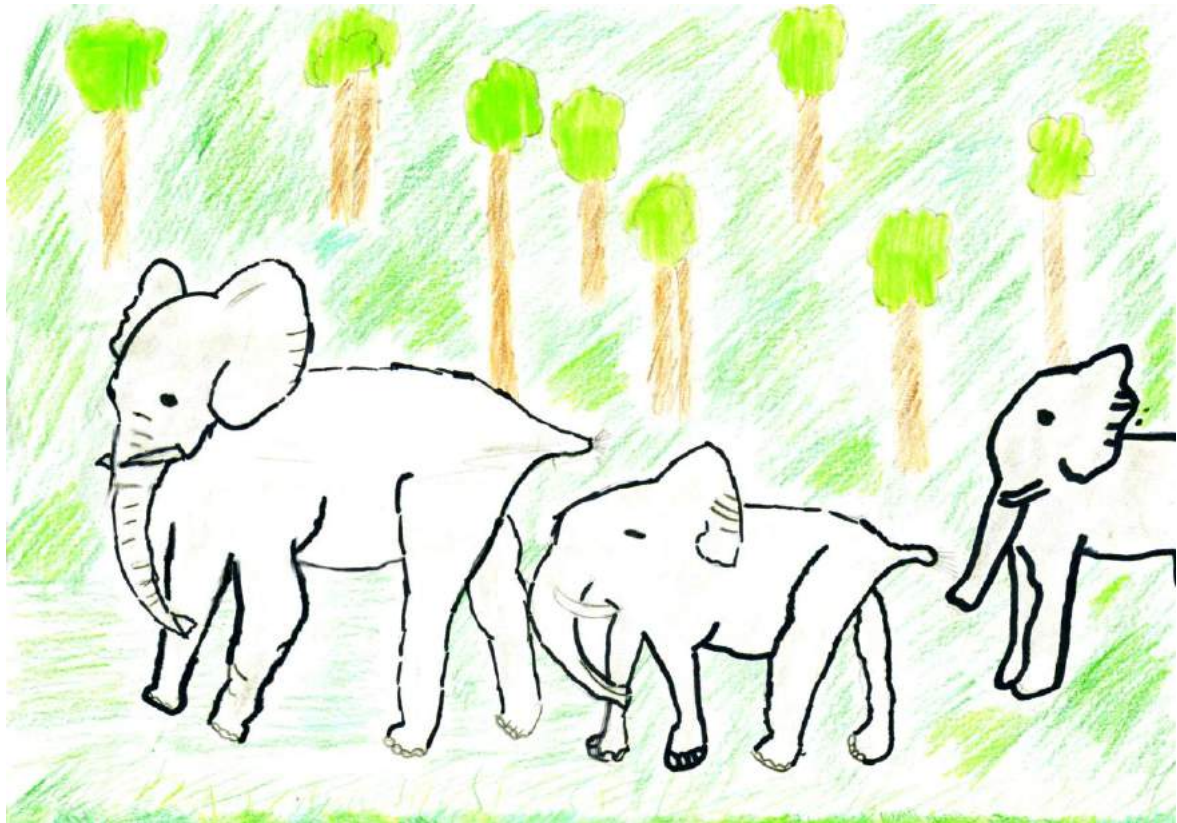




Realizzato da: Matteo Delledonne, Luca Silva e Tommaso Rossa di 2B.



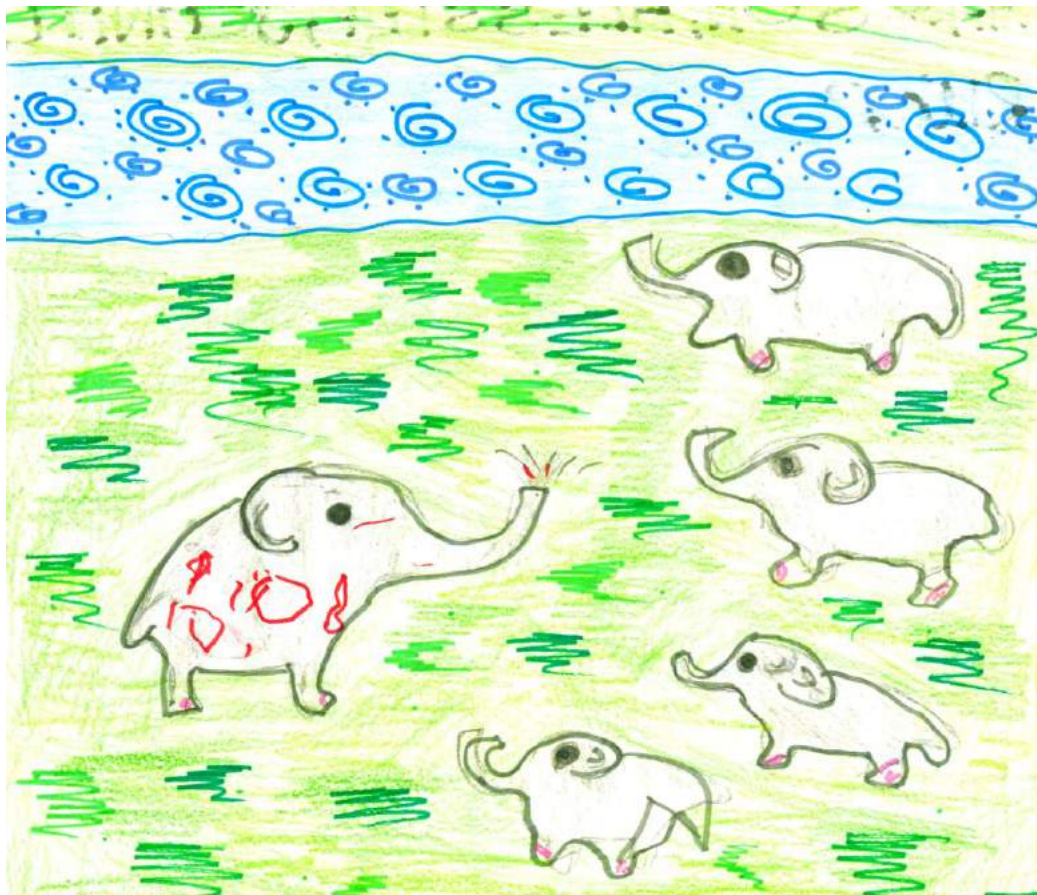
Realizzato da Rafraf Sourour di 2B.



Realizzato da Sofia Ramuschi, Giulia Valenti, Achille Manzani e Anshdip Singh



Realizzato da Arianna Dominici, Isaiah, Luca Amatulli e Emma Frati di 3D.



Realizzato da Mayson Mena, Joana Shutina, Rinor Voca e Alessia Neagu di 3D.



Realizzato da Alehsander Mane, Giulia Valenti, Kaelyn Blues Marfo di 3D.



Realizzato da Viola Ferri, Filippo Soliani e Diego Iuculano Serra di 3D.



Realizzato da Edoardo Casa, Ilarya Tofan e Gian Michele Gavino Serra di 3D.

IL PIÙ BELLO¹⁸

Due ragazzi venivano giù per la discesa.

Uno dei due scivolò e...splash!

Cadde nel fango.

Il suo compagno gli fece l'applauso.

Mentre il ragazzo prendeva in giro il compagno, perse l'equilibrio e si ritrovò a sua volta per terra.

Adesso il più bello era lui!

Domande:

1. Come si sentono, secondo voi, le persone che sono prese in giro dagli altri?
2. Secondo voi in queste situazioni come si comporta un vero amico o una vera amica?

UN PASSEROTTO IN DIFFICOLTÀ¹⁹

La signora Passerotto scoprì un piccolo gomitolino di filo e volle portarlo nel suo nido.

Purtroppo vi si impigliò ben bene.

La vidi dibattersi e lamentarsi.

Con precauzione, la presi in mano per liberarle le ali e le zampine.

Com'era felice e come ero felice anch'io, quando poté volare verso la collina!

Domande:

1. Vi siete mai trovati in difficoltà? Chi vi ha aiutati?
2. Vi siete mai trovati ad aiutare altri in difficoltà? Cosa avete provato?

¹⁸ Storia tratta da "Mi racconti una storiella? Vol.1", Editrice ADV, p.171, testo fornito dalla Sig.ra Codeluppi Taylor Bruna del Forum Interreligioso di Parma.

¹⁹ Storia tratta da "Mi racconti una storiella? Vol.1", Editrice ADV, p.19, testo fornito dalla Sig.ra Codeluppi Taylor Bruna del Forum Interreligioso di Parma.

Ora prova tu, da solo o con i tuoi compagni, ad illustrare nel riquadro sottostante la storia letta:

A large, empty rectangular box with a thin black border, intended for the student to draw an illustration of the story they have read.

IL LAVORO NOBILITA L'UOMO²⁰

C'era una volta un mercante molto ricco e generoso, era un vero benefattore.

Elargiva le sue ricchezze senza chiedere niente in cambio. Possedeva un grande e sontuoso palazzo arredato con tappeti decorati dalle dame d'Oriente e bellissimi panneggi con rifiniture d'oro zecchino.

Il palazzo era ubicato all'interno di un esteso podere, un luminoso palmeto che si distendeva sulla collina per molte miglia.

A causa dei suoi scambi marittimi il commerciante era spesso in viaggio e le sue traversate duravano molti mesi.

Solo quando la sua nave era carica di tessuti pregiatissimi di molteplici fatture, poteva salpare alla rotta di casa piena d'oro.

Un giorno fra i tanti, in cui il destino scelse di mettere alla prova il venditore, la nave naufragò, inabissandosi nel profondo del mare e trascinando con sé tutto il suo carico.

Il commerciante riuscì a salvarsi la vita, ma la nave era persa per sempre, e con essa l'unica fonte di ricchezza dell'uomo.

Una volta fatto ritorno con mezzi di fortuna al palazzo dovette venderlo per far fronte ai debiti contratti, e con esso vendere anche gran parte del palmeto. Riservò per sé solo pochi ettari in cui col tempo riuscì a costruire una piccola casetta in legno, in cui condurre un'esistenza umile in compagnia della sua famiglia.

In un baleno la vita del commerciante mutò. Divenne un contadino e iniziò a procacciarsi il cibo dalla terra.

Mai un istante, da quell'epoca in poi, il mercante avrebbe rimpianto la sua vita passata e neanche nei suoi momenti di sconforto avrebbe protestato contro il fato. Accettò il suo destino di buon grado, accontentandosi di quello che aveva, di quello che la vita gli aveva riservato.

Domande e risposte rielaborate con Word Art:

1. A che cosa serve accumulare denaro?
2. Quando è stato più felice quell'uomo? Perché?

²⁰ Storia fornita dalla Sig.ra Rebecca Krajem del Forum Interreligioso di Parma.



Ora prova tu, da solo o con i tuoi compagni, ad illustrare nel riquadro sottostante la storia letta:

A large, empty rectangular box with a thin black border, intended for the student to draw an illustration of the story they have read.

COLOMBE DI PACE²¹

Un aereo si dirigeva verso una città nemica per sganciare una bomba che l'avrebbe completamente distrutta. Erano in guerra già da molto tempo. Quando l'aereo fu sopra la città, il pilota schiacciò il pulsante che lasciava cadere la bomba. Mentre cadeva, una colomba volò verso di essa e l'afferrò con le sue zampe. Poi volando, la portò fino al finestrino del pilota e gli disse:

“Scusi, signore, le è caduto questo”.

E la colomba la rimise dentro l'aereo da cui era uscita. Il pilota credeva di sognare. Tornò a schiacciare il pulsante e la bomba tornò a cadere. La colomba la raccolse un'altra volta, e fece come prima:

“Scusi, signore, le è di nuovo caduto questo”.

Il pilota credette di essere diventato pazzo. Tentò più volte di lanciare la bomba, ma non ci riuscì mai. Dovette tornare alla base. Ma quando raccontò quello che gli era successo, nessuno gli credette. Lo presero per pazzo.

Il fatto si ripeté molte volte tanto nell'uno quanto nell'altro esercito. In sostanza, gli aerei non riuscivano a sganciare le bombe, perché venivano sempre restituite. Lo stesso accadeva ai cannoni. Quando un cannone sparava un proiettile, una colomba lo coglieva al volo e lo riportava dentro il cannone.

Si arrivò al punto di dover sospendere la guerra. Le colombe non lasciavano né lanciare bombe, né sparare cannonate, né altri proiettili. Così non si poteva fare la guerra.

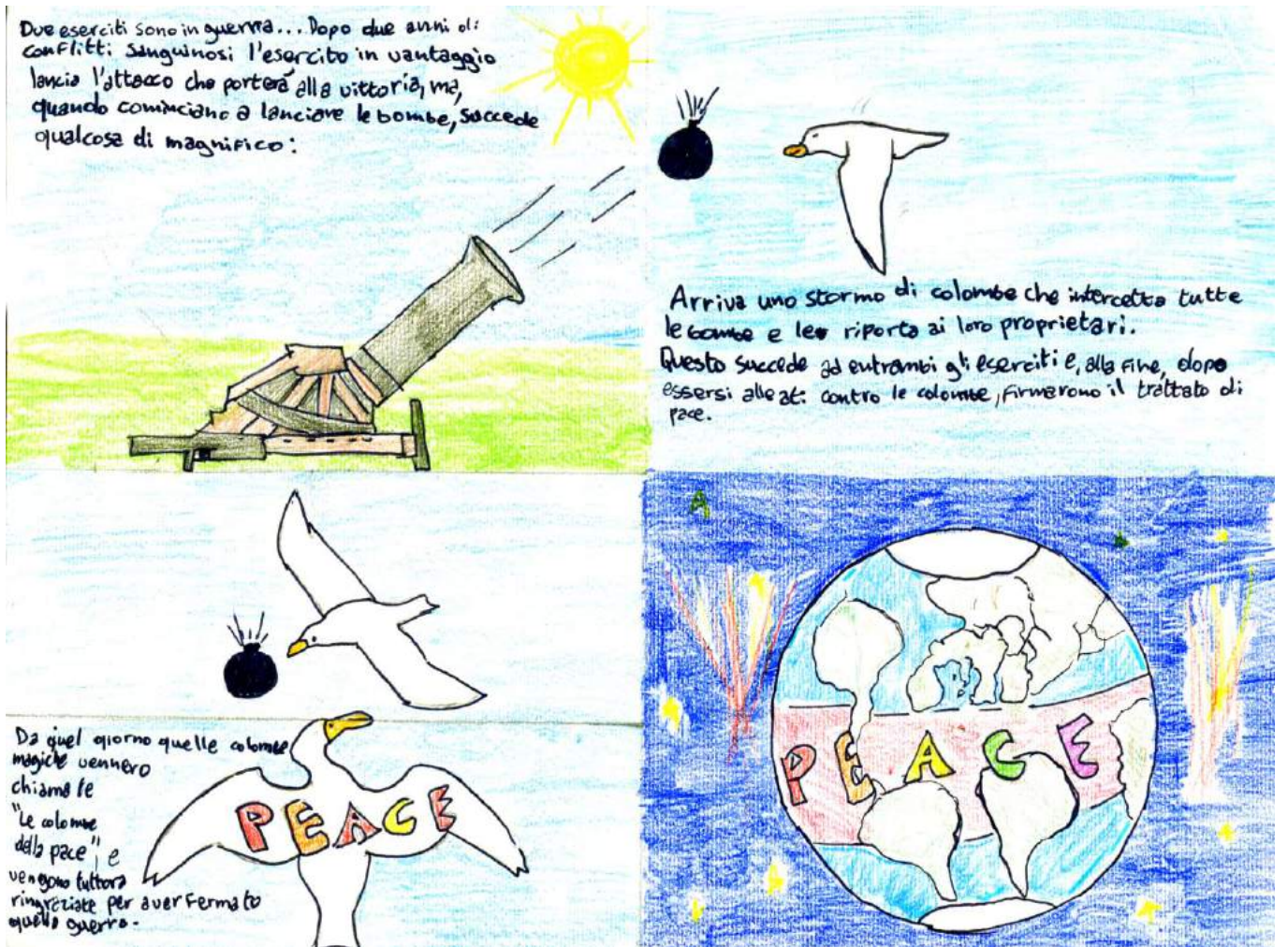
I due eserciti opposti decisero di unirsi per farla finita con quelle colombe che non li lasciavano combattere.

Perseguirono le colombe per molto tempo, ma non riuscirono a eliminarle. Lo tentarono in molti modi, ma tutto fu inutile. Alla fine, a forza di combattere insieme contro le colombe, i due eserciti in guerra diventarono amici e firmarono la pace. Da allora, quelle colombe furono chiamate le colombe della pace.

Domande:

1. Che tipo di scontri avvengono tra i bambini e i ragazzi oggi?
2. Come potete essere costruttori di pace nel vostro ambiente?

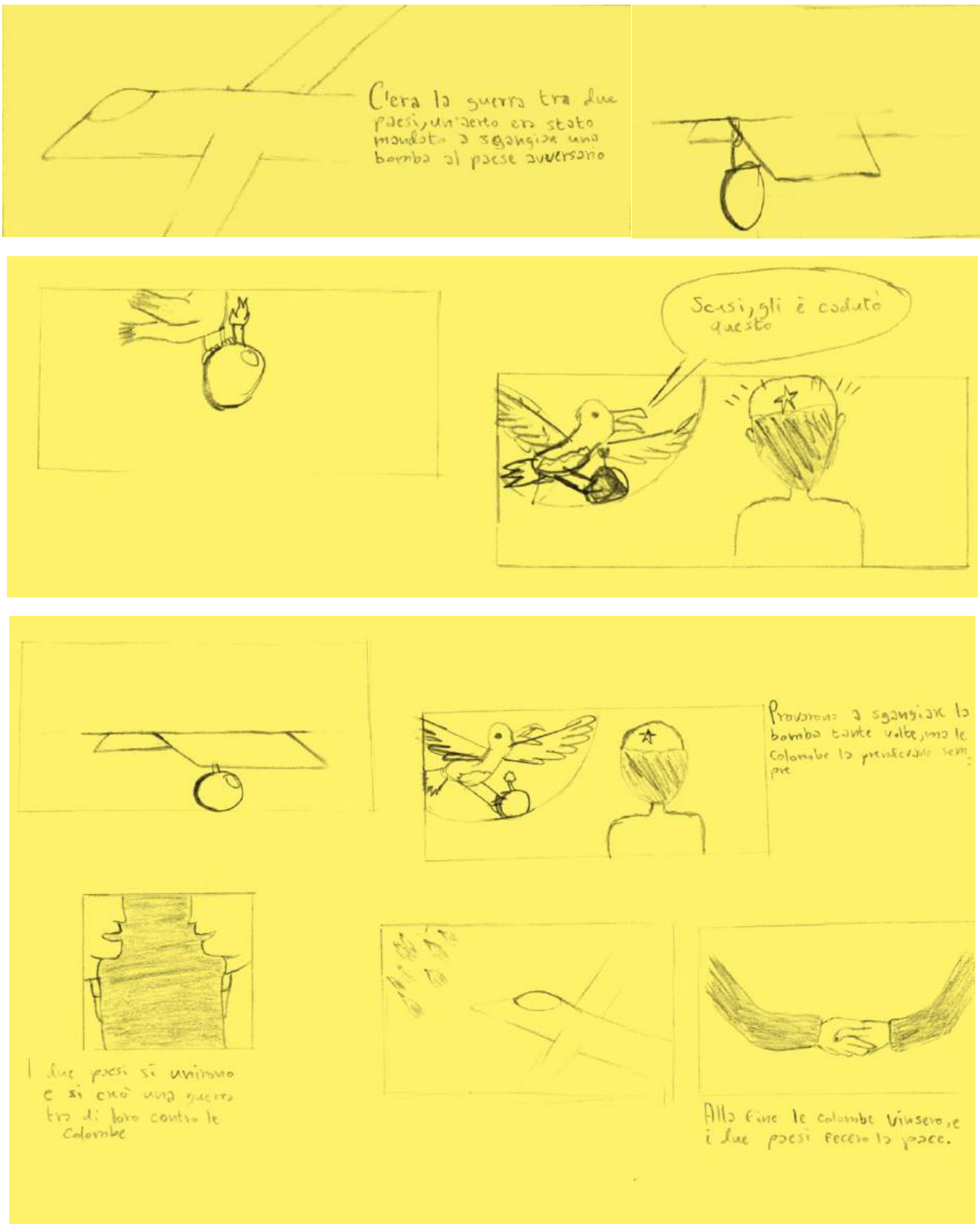
²¹ Storia tratta da “C'era una volta...”, José Real Navarro, Elledici, pp. 109-110.



Realizzato da: Lorenzo Fontana, Andrea Garsi e Nicolosi Samuele di 2A.

WORLDWIDE
ARMED BANKS
 DATABASE
 what does your bank
 do with your money?

<https://valori.it/dalle-banche-508-miliardi-allindustria-bellica/>



Realizzato da: Ayoub Leimbacher, Melissa Cantone e Leonardo Cavalca di 2A.



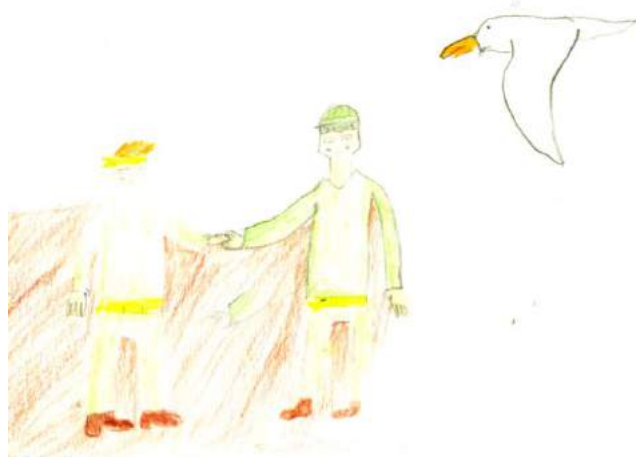
COLONNASE DI PACE

Un aereo si dirigeva verso una città nemica per sganciare una bomba che l'avrebbe distrutta. Erano in guerra da molto tempo. Quando l'aereo fu sopra la città l'altro cadde la bomba, ma una bomba volò verso di esso e la offerì, e rimise la bomba nell'aereo e gli disse: «Scusi, lei è caduto questo?». Il pilota, credendosi impazzito e impuro, ma tutto fu vano.

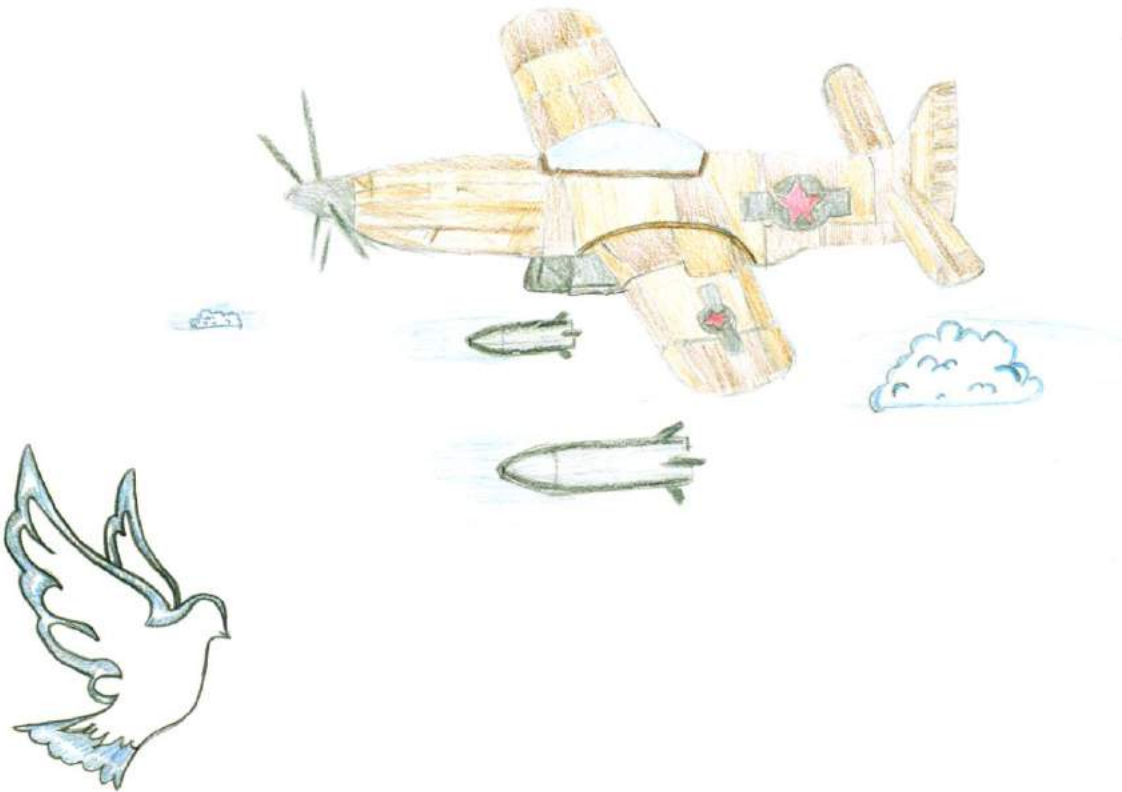


Il fatto si ripeté molte volte nell'uno e nell'altro esercito. Gli aerei non sgancarono più le bombe, i cannoni non sparavano più le cannonate... Si arrivò al punto di dover sospendere la guerra; allora i due eserciti opposti decisero di unirsi per farla finita con le bombe che non li bruciarono combinate, tentarono in tutti i modi, ma tutto fu inutile. Alla fine i due eserciti formarono il trattato di pace...

FINE.



Realizzato da: Lorenzo Attolini e Dennis Campos di 2A.



Realizzato da Maria Francesca Troiano di 2B.



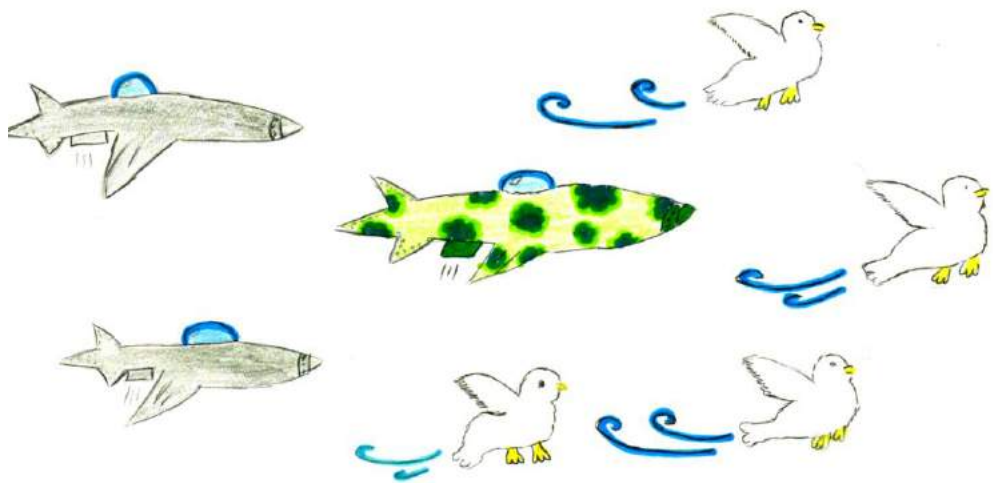
Realizzato da: Matteo Moretti, Andrea Crisostomo e Jagjit Singh di 2C.



Realizzato da Gilbert Otemeng Duodu e Nicolò Consiglio di 2C.



Realizzato da Elena Corradi, Elisa Corradi e Matilde Notari di 2C.



PEACE

Realizzato da Elena Corradi, Elisa Corradi e Matilde Notari di 2C.

Ora prova tu, da solo o con i tuoi compagni, ad illustrare nel riquadro sottostante la storia letta:

A large, empty rectangular box with a thin black border, intended for the student to draw an illustration of the story they have read.